

riguardo al vitto.¹ All'Hotel Nevers, un centro del gran mondo, i « patriarchi e profeti di Port-Royal » se la godevano ad una tavola squisitamente fine, mentre i Giansenistici comuni facevano penitenza ad onore della setta.²

Neppure ai loro principii sull'uso dei sacramenti i corifei della nuova setta rimanevano assolutamente fedeli. Vincenzo de Paoli dice, che, se egli volesse regolarsi secondo il libro della Comunione frequente, non oserebbe mai andar all'altare, ma che per suo conto l'Arnould, il quale esige una preparazione alla Comunione capace di atterrire un S. Paolo, si vanta di dir messa ogni giorno.³ St. Cyran faceva lo stesso, e non si arrischiò a sopprimere a Port-Royal la comunione frequente. Altri, per verità, già nei primi tempi del Giansenismo, si tenevano lontani dalla comunione perfino a Pasqua o sul letto di morte,⁴ o non dicevano mai messa.⁵ In seguito preti giansenistici videro un merito proprio nel limitare ad un minimo l'uso dei sacramenti; si trovavano persone di trent'anni, che non avevano fatta ancora la loro prima comunione.⁶

Nell'uso raro dei sacramenti, nell'avversione alle pompe del culto, i Giansenisti si avvicinano ai protestanti e sono visibilmente influenzati da loro. Dalla stessa fonte deve certo derivare anche la loro freddezza di fronte al culto della Madre di Dio,⁷ e il loro raccomandare per tutti senza distinzione o il presentare come necessaria la lettura della Sacra Scrittura⁸ e il vederci anzi formalmente, nel senso di St. Cyran, un « sacramento universale ».⁹ A cominciare, pertanto, dal 1650, si lavorò a Port-Royal, sotto la direzione di Le Maître de Sacy, a una traduzione francese della Bibbia;¹⁰ nel 1667 apparve il Nuovo Testamento, che si pretendeva stampato a Mons, in realtà ad Amsterdam: solo nel 1717 fu completa tutta la Bibbia in quattro volumi. Essendo il testo di essa

¹ Il Rapin (*Hist.* 402) apprese ciò dalla figlia del comandante del castello.

² RAPIN, *Mém.* I 403 s.; cfr. 287.

³ Al Dehorgny, in COSTE III 370.

⁴ RAPIN, *Mém.* I 466, 532, 534.

⁵ Ivi 522 n.

⁶ SICARD, *L'ancien clergé de France* I, Parigi 1905, 467; RAPIN, *Mém.* II, appendice 520-525.

⁷ *Avis de la bienh. Vierge Marie à ses dévots indiscrets* (Lille 1674), del giurista di Colonia WIDENFELDT, tradotto dal latino a opera del GERBERON. Una piccola letteratura si aggiunse all'opuscolo ([PATOUILLET] 164-176). Già St. Cyran per la dignità della Madre di Dio non aveva che l'epiteto « terribile » (STE.-BEUVE I 353). Cfr. la proposizione 26 delle condannate da Alessandro VIII nel 1690 (DENZINGER n. 1316); (FONTAINE), *Constitutio « Unigenitus »* IV 535 s.; [PATOUILLET] I 193, 231, 302, II 201, 226.

⁸ Costituzione « Unigenitus » proposizioni 79-85 (DENZINGER n. 1429 ss.); [PATOUILLET] I 183, 230, II 38, 275, 277, 331.

⁹ STE.-BEUVE I 447.

¹⁰ Ivi II 359 s.; NICOLE, *Essais de morale* VIII 2, 442 ss.